

1.6 – Nuove Tecnologie e Centri di Risorsa in Europa

Franco Chiari

IL CONTESTO GENERALE

Rispetto alle tematiche dell'integrazione delle persone disabili in tutti i contesti sociali, le “*Norme standard delle Nazioni Unite*” costituiscono oggi uno dei documenti fondamentali di riferimento per definire un attendibile “*Modello Europeo*” di educazione a tutti i livelli. Il documento enuncia le seguenti ventidue norme vincolanti per tutti gli Stati:

1. Sensibilizzazione: gli Stati devono agire per sensibilizzare la società a riguardo delle persone disabili, dei loro diritti, esigenze e potenzialità.

2. Assistenza medica: gli Stati devono predisporre un'assistenza medica efficace per le persone disabili.

3. Riabilitazione: predisporre servizi di riabilitazione per le persone disabili per consentire loro di raggiungere e mantenere il massimo livello possibile di indipendenza e funzionalità.

4. Servizi di assistenza: provvedere allo sviluppo e al funzionamento di servizi di sostegno per i disabili per migliorare il loro livello di indipendenza e l'esercizio dei propri diritti.

5. Accessibilità: prendere atto dell'importanza complessiva dell'accessibilità nell'esercizio delle pari opportunità in tutte le sfere della società: ambienti fisici, informazione, comunicazione.

6. Istruzione: riconoscere pari opportunità nei cicli di studio primario, secondario e superiore per tutti i disabili, in un contesto integrato, facendo sì che l'istruzione dei disabili sia parte integrante del sistema scolastico.

7. Occupazione: garantire i diritti umani, in particolare rispetto all'occupazione, assicurando pari opportunità di accesso ad attività produttive e redditizie sia nelle zone rurali che in quelle urbane.

8. Mantenimento del reddito e sicurezza sociale: spetta agli Stati garantire la sicurezza sociale e il mantenimento del reddito.

9. Vita familiare e integrità personale: favorire la piena partecipazione dei disabili alla vita familiare, promuovere il loro diritto all'integrità personale ed assicurare che non ci siano leggi che li discriminino rispetto a: matrimonio, sessualità, procreazione.

10. Cultura: favorire l'integrazione e partecipazione dei disabili su base paritaria alle attività culturali.

11. Attività ricreative e sportive: adottare misure per offrire ai disabili pari opportunità di partecipazione alle attività ricreative e sportive.

12. Religione: permettere pari partecipazione dei disabili alla vita religiosa della loro collettività.

13. Informazione e ricerca: assunzione di responsabilità per la ricerca, la raccolta e la diffusione di tutte le informazioni relative alla vita, problemi ecc. dei disabili.

14. Potere decisionale e programmazione: operare affinché tutti gli aspetti inerenti alla disabilità siano inseriti in tutti gli atti decisionali afferenti e nella programmazione nazionale.

15. Legislazione: creare basi giuridiche finalizzate al pieno conseguimento dell'obiettivo della partecipazione e della parità delle persone disabili.

16. Politiche economiche: finanziare programmi e misure nazionali atti a creare pari opportunità per i disabili.

17. Coordinamento dei lavori: istituire comitati nazionali di coordinamento come riferimento in materia di disabilità.

18. Organizzazioni di persone disabili: prendere atto del diritto consultivo e di rappresentanza (dei disabili) a tutti i livelli delle organizzazioni dei disabili.

19. Formazione del personale: provvedere alla formazione adeguata del personale che interviene, a tutti i livelli, nella pianificazione ed attuazioni dei programmi e servizi per i disabili.

20. Controllo e valutazione dei piani nazionali relativi alla disabilità per quanto riguarda l'attuazione delle Norme Standard: eseguire il controllo e la valutazione continua dell'attuazione dei programmi e servizi nazionali volti al raggiungimento delle pari opportunità dei disabili.

21. Cooperazione tecnica ed economica: tutti gli Stati hanno il compito di cooperare ed adottare misure volte a migliorare le condizioni di vita dei disabili residenti nei paesi in via di sviluppo.

22. Cooperazione internazionale: partecipare alle politiche di cooperazione internazionale volte al raggiungimento delle pari opportunità delle persone disabili.

Con l'obiettivo base di dare attuazione alle "Norme standard delle Nazioni Unite" sopra citate i Programmi di Azione Comunitaria denominati Helios I e Helios II hanno avuto come priorità la ricerca di soluzioni locali e nazionali atte a identificare, definire e diffondere specifiche "pratiche innovative" nei vari paesi Europei.

("Helios II – Guida Europea di Buona Prassi", dicembre 1996, Ed. Commissione Europea DG V/E.3, Editore responsabile Philippe Lamoral).

FILOSOFIA, FINALITA' E ORGANIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Sino ad ora il Programma di Azione Comunitaria Helios è il solo Progetto della U.E. dedicato esclusivamente alle persone disabili.

I Ministeri dell'Educazione dei quindici Stati membri della U.E., più la Norvegia e l'Islanda (complessivamente 192 ricercatori), e la Direzione Generale di Bruxelles, con il contributo dell'E.I.A. (Exchange and Information Activities), che ha partecipato alla definizione del Programma anche con compiti di supervisore, hanno sostanzialmente concretizzato la ricerca delle strategie di lavoro più efficaci in rapporto alla complessità del contesto e agli obiettivi generali.

Per concretizzare il Piano sono state individuate nei vari paesi della U.E. specifiche iniziative istituzionali e/o di organizzazioni non governative (O.N.G.), anche sperimentali, in sintonia con le finalità del Progetto, denominate "Unità Modello". Successivamente sono stati definiti i percorsi di ricerca riferiti ai temi seguenti:

scambi e informazioni (visite di studio, seminari, conferenze, ecc.) fra i partners designati dai Governi degli stati membri per diffondere dati di "buona pratica" applicabili nelle specifiche attività del proprio Gruppo di Lavoro e nella propria "Attività Modello";

- iniziative a carattere europeo promosse dalle organizzazioni non governative (O.N.G.) delle e per le persone handicappate;
- la messa a punto e lo sviluppo di sistemi informativi (Handynet, reti, riviste..)
- l'informazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Ogni settore è stato suddiviso in Gruppi Tematici di lavoro, ciascuno operativo in ambiti ben definiti, con l'obiettivo comune di confrontare ed analizzare le esperienze dei Paesi membri, evolvere nuovi elementi di riflessione sui principali temi ben definiti, con l'obiettivo comune di confrontare ed analizzare le esperienze dei dell'integrazione e favorire lo sviluppo, a livello europeo, della conoscenza degli obiettivi raggiunti.

Un importante contributo al conseguimento dello scopo è costituito dall'enorme mole di materiali documentativi e dai vari elaborati prodotti in tutte le lingue europee dai Gruppi tematici (di tutti i settori) al termine dei lavori e pubblicati dalla U.E., tra i quali si citano i seguenti:

Settore Educazione

"Early educational attention" – E.I.A. – Rapporto annuale 1994

"Educational work at all levels of education" – E.I.A. – Rapporto annuale 1995

"L'intervento precoce" - Gruppo N.1 – novembre 1996

“Nuove tecnologie nell’educazione. Qualità, validazione e trasferibilità. Linee direttive europee” - Gruppo N.4 – agosto 1996

“Ruolo dell’insegnante di classe e del personale di sostegno nella pratica dell’integrazione scolastica” - Gruppo N.5 – luglio 1996

“The Role of Resource Centres in Supporting Integration, in Education” - Gruppo N.8 – febbraio 1997

“Enhancing Co-operation between Mainstream and Special Education” - Gruppo N.9 – 1996

“Il passaggio nei diversi gradi dell’istruzione. La transizione” – Gr. N.10 – 1996

“Socializzazione e preparazione alla vita autonoma. L’istruzione e la formazione professionale degli adulti disabili” – Gruppo N.12 – 1996

“Enseignement Supérieur et Etudiants Handicapés. Vers une politique européenne d’Intégration” – Gruppo N.13 – 1996

Settore Riabilitazione Funzionale

“La riabilitazione funzionale: un coordinamento per arrivare alla buona prassi” – E.I.A. Rapporto annuale 1995

Seminari

“Helios II European Seminar. School and Integration in Europe: Values and Practices” – Lisbon, december 1994

“Technology and Learning” – Copenhagen, novembre 1995

“Charte de Luxembourg” – Luxembourg, novembre 1996

European Commission

“Teaching and Learning. Towards the learning society” – White Paper of European Year of Lifelong Learning – ECSC – EC – EAEC – Bruxelles / Luxembourg, 1996

“Guida europea di buona prassi. Verso la parità di opportunità delle persone disabili” - Commissione Europea DG V/E.3 – Bruxelles, dicembre 1996,

I testi citati sono consultabili presso i centri di documentazione delle Istituzioni e delle O.N.G. che hanno partecipato al Programma Helios II e sono reperibili presso la “Commissione Europea DG V/E.3 – Integrazione dei Portatori di Handicap – J 27 0/121 – Rue de La Loi 200 Wetstraat – B 1049 Bruxelles – Fax +32.2.295.10.12”.

PROGRAMMA HELIOS II – SETTORE EDUCAZIONE - Gruppo Tematico N. 8

Nel contesto generale del Programma Helios II – Settore Educazione, il Gruppo Tematico N.8 ha lavorato sul tema:

“Ruolo dei Centri di Risorsa e dei Servizi di Supporto”

Questa tematica, apparentemente non molto significativa per l'Italia in quanto riferita a strutture non presenti o non chiaramente individuate nel nostro paese, è di notevole attualità nel resto d'Europa, poiché i R.C., sia pur attivati con modalità e caratteristiche diverse, sostengono un ruolo molto importante nel facilitare il processo di integrazione degli alunni con handicap. Allo scopo di avviare un'attenta analisi dei R.C esistenti a livello europeo, delle loro peculiarità, delle funzioni sul territorio e delle prospettive per il futuro, sono stati così definiti i contenuti della ricerca:

- I principali obiettivi dei Centri di Risorsa
- Le loro differenti funzioni: consulenza e orientamento; formazione permanente degli insegnanti e degli altri operatori; assistenza pedagogica; innovazione e ricerca didattica; informazione tecnologica e attrezzature specializzate; identificazione, valutazione dei bisogni educativi; insegnamento specializzato finalizzato
- I differenti modelli di R.C. presenti nei vari paesi europei.

Causa l'eterogeneità e complessità del contesto, sono emerse difficoltà comunicative – non solo linguistiche – per “conoscere”, “assimilare” ed “integrare” le differenze concettuali e di tipo filosofico alla base delle strutture educative e di supporto esaminate. Sono affiorate, inoltre, notevoli diversità tra i vari tipi di questi centri di supporto.

L'idea iniziale del R.C. ha avuto origine negli Stati Uniti; si è poi sviluppata in altri contesti unitamente all'evoluzione del concetto di assistenza all'insegnamento nelle classi integrate. Il termine R.C. é ora utilizzato nella U.E. per descrivere tutti i tipi e modelli di servizi di supporto relativi all'educazione integrata, inclusi i servizi tradizionali comuni in tutti i Paesi.

A livello europeo si sta infatti progressivamente affermando il concetto di educazione integrata, unitamente al più ampio principio di giustizia sociale, diritti umani e pari opportunità (Dichiarazione di Salamanca) e, di conseguenza, si è gradualmente modificato l'atteggiamento di amministratori, operatori ed utenti verso l'educazione speciale, base della scolarizzazione dei disabili in tutta Europa (con l'esclusione dell'Italia che, come noto, ha per prima integrato i bambini con handicap nella scuola ordinaria).

E' anche grazie a programmi come Helios I e II che i Paesi della U.E. hanno, via via, introdotto legislazioni sull'educazione che hanno messo in discussione la

qualità, l'efficacia e gli obiettivi formativo-pedagogici dell'educazione "speciale" all'interno di scuole separate.

Uno dei presupposti di base è che tutti gli insegnanti abbiano le competenze per insegnare a tutti gli alunni e che il miglior luogo per farlo sia la scuola ordinaria. Questa convinzione, sta portando a riesaminare benefici e svantaggi delle scuole speciali, sta progressivamente orientando verso il sistema scolastico ordinario e determina nelle strutture specialistiche esuberi di risorse (attrezzature, docenti, operatori e riabilitatori, ...), mentre, al contrario, la scuola ordinaria, spesso impreparata ad assolvere i nuovi compiti imposti dai cambiamenti in corso, deve affrontare problemi di formazione in servizio dei docenti, adeguamento delle strutture e reperimento di adeguate risorse.

E' questo il contesto che ha favorito, in alcuni Paesi della U.E. (Paesi Bassi, Gran Bretagna, Spagna e Paesi Baschi, Scandinavia), il sorgere delle prime strutture di supporto, o R.C., in gran parte attivate all'interno delle stesse Scuole Speciali.

Questo fenomeno ha avviato la riconversione delle risorse e delle professionalità non più pienamente utilizzate e ha consentito agli Istituti di ritagliarsi un nuovo ruolo nel contesto del sistema scolastico: offrire alle scuole ordinarie servizi di assistenza, consulenza e formazione dei docenti col fine, soprattutto, di rendere i sistemi educativi di tutta Europa più flessibili per potersi adeguare alle nuove necessità, superando scetticismi e modificando gli stili e le abitudini lavorative di tutti i docenti (Hargreaves -1994).

Poiché in Italia il processo di integrazione scolastica degli alunni con handicap si è svolto a prescindere dalla creazione di R.C., non è inutile una riflessione in merito anche riguardo la nostra situazione nazionale, specie in materia di rinnovamento didattico e supporto alla sviluppo delle ICT.

Modelli Europei di Centri di Risorsa

Poiché il ruolo dei R.C. II rispecchia la cultura, l'ideologia e la stessa percezione sociale che della "disabilità" si ha in ogni Paese, e pur essendo il concetto di educazione integrata ormai acquisito nella U.E., è evidente che la qualità dei provvedimenti per l'integrazione varia da Stato a Stato ed ha dato origine a differenti modelli di R.C..

La ricerca svolta ha evidenziato che non esiste una struttura migliore, o un tipo di attività da preferire rispetto ad altre; ogni Paese, e in alcuni casi ogni regione o provincia, hanno sviluppato (o dovranno sviluppare) la propria struttura per offrire servizi che meglio rispondano alle esigenze della propria scuola e utenza.

I fattori o variabili che possono essere considerati significativi per definire i modelli di R.C. sono la "filosofia" che li regge, la metodologia di lavoro che adottano, le strutture organizzative in cui si articolano.

La Filosofia

Nel rispetto della cultura e tradizioni di ogni Paese U.E., la filosofia generale dei R.C. è quella di contribuire a promuovere una nuova sensibilità rispetto ai temi dell'educazione integrata e di sostenere il sistema scolastico nel suo complesso processo di rinnovamento.

Le Metodologie

Nella maggioranza dei casi i modelli tradizionali di R.C. forniscono servizi e istruzione di tipo specialistico. Recentemente alcuni Paesi si sono allontanati dai modelli tradizionali di lavoro, per lo più caratterizzato da separatezza disciplinare, promuovendo un approccio multi/interdisciplinare ed incoraggiando un metodo di collaborazione reciproca fra gli insegnanti, i genitori, le organizzazioni private.

Bene impostati ed efficaci nella loro azione sono risultati, in particolare, il "Centro Nazionale di Accesso" in Norvegia e i "COP" in Spagna (Paesi Baschi). Alcuni R.C. utilizzano reti telematiche per fornire servizi, promuovere attività didattiche e formative per alunni, docenti ed operatori e per comunicare con altre strutture assistenziali e amministrative.

Significativi, a questo proposito, i "SENS" di Swansea, in Galles, e il "Progetto Marconi" di Bologna, che costituisce una sperimentazione molto innovativa dal punto di vista della "modellistica" organizzativa. Altri R.C., di cui il "Centro Nazionale di Accesso" in Norvegia rappresenta forse il migliore esempio, si sono sviluppati per offrire assistenza non solo alla scuola ma a tutta la comunità.

Le strutture organizzative

I modelli classificati si distinguono in:

Centri di Risorsa in Scuole Speciali

Ognuna di queste scuole funziona come Scuola Speciale a tutti gli effetti e, sia pur in modo diverso, opera come R.C. fornendo servizi specialistici a tutte le scuole:

La scuola Svedese per Videolesi a Helsinki (Finlandia)

La Scuola Speciale di Lohipalo (Finlandia)

La Scuola Theofaan / Convergo per Videolesi a Grave (Olanda)

La Scuola Speciale di Brandenburg per bambini con disturbi emotivi e del comportamento (Germania)

Centri di Risorsa Universitari

Il Centro Analisi Universitario - Lisbona fornisce servizi diagnostici per alunni con speciali esigenze educative in età prescolare e opera per la formazione in servizio dei docenti.

L'Università di Besançon offre corsi di formazione in servizio per insegnanti ed aiuta gli studenti ad eseguire attività di ricerca nella scuola.

Centri di Risorsa Statali e/o delle Amministrazioni locali

Il Centro Tomtebodå (Svezia)

Il Centro Risorse Nazionale per videolesì a Oslo (Norvegia)

I CEI e COPS nella regione Basca (Spagna)

I SENS nella città e regione di Swansea (Galles)

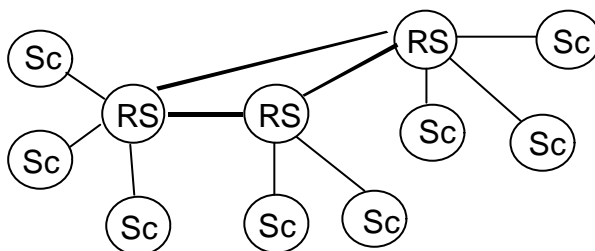
Il Centro Risorse a Tripoli (Grecia)

Centri di Risorsa - Reti di Comunicazione

A livello nazionale "SKILL", nel Regno Unito, si avvale delle reti per fornire supporto al sistema educativo per gli adulti.

Il "Progetto Marconi", del Provveditorato agli Studi di Bologna, utilizza una rete di "Scuole Polo" come Centro di Risorsa a supporto dello sviluppo delle ICT nell'intero sistema scolastico provinciale.

Schema della Rete di comunicazione del Progetto Marconi



Sc - Scuole

RS - Scuole Polo

IL PROGETTO MARCONI

L'iniziativa costituisce un "Centro di Risorsa" molto innovativo rispetto ai R.C. Europei rappresentati in Helios II, in quanto si basa su una struttura interattiva - interna alla scuola - in grado di autoimplementarsi con le risorse professionali, culturali, tecniche e umane proprie di ogni unità scolastica. La filosofia di base del Progetto si fonda, perciò, sulla convinzione che il sistema scolastico possa essere

protagonista attivo del proprio rinnovamento ed adeguamento ai sempre più complessi bisogni educativi e formativi di docenti e alunni. In tal senso, massima condivisione, massima valorizzazione, massime opportunità sono gli elementi “chiave” del Progetto.

R.C. - PERCHE' ?

E' necessario avere un punto di riferimento qualificato che sviluppi ricerca e ne organizzi la ricaduta sul sistema scolastico.

E' necessario mantenere unità e continuità d'impostazione e di conduzione delle attività.

E' necessario ottimizzare l'impiego delle risorse sia umane e professionali, sia strumentali e tecnologiche.

R.C. - QUALI FINALITÀ ?

Promuovere una revisione critica degli stili convenzionali di lavoro dei docenti, per superare l'individualismo operativo ed il settorialismo culturale.

Offrire ai docenti un contributo didattico-operativo documentato, impostato sulla sperimentazione di Metodologie Attive.

Sviluppare percorsi pedagogici, in particolare basati su tecnologie multimediali.

Rappresentare un punto di riferimento territoriale di consulenza e formazione.

Promuovere e coordinare interventi per l'integrazione degli alunni handicappati e/o a rischio di dispersione scolastica, nomadi, extracomunitari.

R.C. - OUALE MODELLO ?

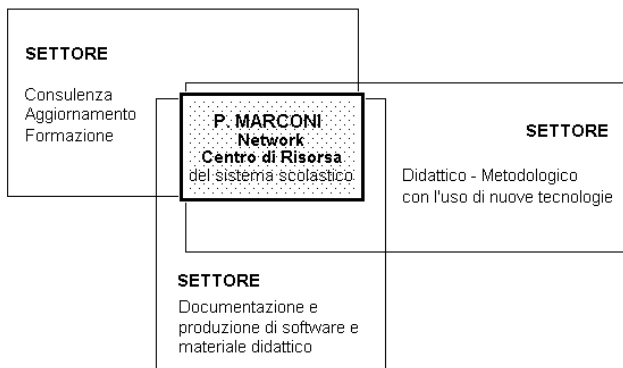
Un Network di scuole inteso come Centro di Risorsa per favorire uno sviluppo che nasca dall'esperienza personale e dall'attività stessa del docente (come dell'alunno), in un rapporto circolare di esperienze didattiche che si sostengono e si potenziano reciprocamente.

Sul piano operativo, l'idea fondamentale è stata quella di individuare le scuole stesse come Centri di Risorsa, valorizzandone le peculiarità e caratterizzandone alcune, particolarmente attrezzate e dotate di personale competente, come "Poli" a supporto del processo di innovazione e qualificazione del locale sistema scolastico.

Per garantire le previste interazioni tra i Poli, le altre scuole ed il territorio, fin dalla prima fase di progettazione è stato individuato il canale telematico come quello più rispondente all'esigenza di velocizzare le comunicazioni e di veicolare e diffondere dati ed esperienze prodotte in modo più capillare e flessibile. A tale scopo è stato realizzato il Network MarconiTel che costituisce la struttura di supporto per l'innovazione didattica, metodologica e tecnologica nelle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Bologna. In questo modo la rete dei Poli costituisce un vero e proprio “Network di Centri di Risorsa”, in sinergia con gli altri centri territoriali (EE.LL., Distretti, Università, C.N.R. ...) e consente alle

istituzioni scolastiche del territorio provinciale di avvalersi di un'autentica infrastruttura integrata di comunicazione. Un particolare elemento caratterizzante del Network MarconiTel è l'utilizzo di Istituti superiori per la gestione - amministrazione dei Server anziché il ricorso a provider commerciali. Tale soluzione favorisce e potenzia l'aspetto didattico del Progetto e rappresenta un notevole valore aggiunto per la scuola in ragione dell'esperienza maturata da docenti e studenti.

Settori d'intervento del Progetto Marconi



Alcune attività del Progetto sono di carattere generale e trasversale ai settori descritti e coinvolgono tutte le tipologie di scuole; altre, invece, sono più specifiche e rivolte solo a contesti e situazioni scolastiche predefinite.

Nell'ambito del Programma di Azione Comunitaria Helios II, settore Educazione - Gruppo di lavoro N.8 il modello operativo del Progetto Marconi è stato classificato dalla Commissione U.E. tra i 14 esempi europei di "Buona prassi" (unica esperienza segnalata per l'Italia).

("Helios II – Guida Europea di Buena Prassi", dicembre 1996, Ed. Commissione Europea DG V/E.3, Editore responsabile Philippe Lamoral).

CENTRI DI RISORSE E NUOVE TECNOLOGIE

Nel corso delle giornate di studio tenutesi a Bologna dall'8° Gruppo di lavoro, sul tema: **SPECIALIST EQUIPMENT/TECHNOLOGY SERVICE - SPECIALIST TEACHING SERVICE**, il rapporto fra ICT ed handicap è stato approfondito come illustrato nelle schede seguenti.

1) PROBLEMI	2) FUNZIONI
- gestione dei dati - conoscenza delle tecnologie - uso e produzione di software didattico	I.C.T. Information Communication Technologies: - per facilitare l'apprendimento - come "protesi" del bambino - come "altro io" del bambino

Il lavoro si è sviluppato secondo il seguente schema:

PERCHE'	CHE COSA / CHI	COME
Facilitano l'apprendimento	Software didattico	
Accrescono le potenzialità di comunicazione	- Handicaps motori - Handicaps visivi - Handicaps uditivi	- Tastiera - Tavolettina tattile - Scheda vocale
Stabiliscono "interfaccia" con chi le usa ("altro io")	Tutti gli handicap	Meccanismi relazionali di "specchio del sè"

OBIETTIVI DEI CENTRI DI RISORSE	COME
Gestire dati per facilitare servizi ed erogare risorse al meglio	Archivio integrato fra i sistemi: scolastico / sanitario / dei servizi sociali / dell'avviamento al lavoro
<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere la conoscenza delle I.C.T. fra gli insegnanti e gli operatori dei servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • Corsi di formazione a diversi livelli • Ricerca-azione
<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e screening dei prodotti disponibili sul mercato • Adattamento e produzione di software 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca - azione attraverso una rete di scuole sostenuta da specialisti • Convenzioni con software house, ...

La discussione svoltasi sulla base di interessanti relazioni sull'attività dei R.C. dei diversi Paesi, si è focalizzata sulla distinzione tra l'utilizzo delle nuove tecnologie ad uso pedagogico/didattico, finalizzato ai bisogni/potenzialità dei bambini disabili, e l'uso a fini di documentazione e di management per i Centri:

- importanza delle nuove tecnologie nei R.C.;
- definizione delle nuove tecnologie Information Communication Technologies;
- la funzione del computer, inteso come strumento.

L'esistenza di Centri di Risorsa su un territorio fornisce agli operatori una serie di sfide e di nuove opportunità:

- coordina le risorse ovunque si trovino e le rende disponibili ogni volta che è necessario;
- crea una struttura di professionisti autosufficienti nella scuola;
- sviluppa reti di comunicazione tra docenti e scuole di ogni ordine;
- favorisce la formazione in servizio degli operatori;
- promuove una revisione critica dei convenzionali stili operativi dei docenti per superare gli individualismi ed il settorialismo culturale.

CONCLUSIONI

L'8° Gruppo di Lavoro ha concluso che i R.C. possono utilizzare le I.C.T. per raggiungere diversi importanti obiettivi:

a. favorire il management e consentire di gestire archivi e dati. Questo sia per programmare meglio l'erogazione dei servizi e delle risorse, sia per facilitare la documentazione e la diffusione delle esperienze fra tutti gli operatori. Al riguardo potrebbe essere importante la creazione di un archivio integrato fra i diversi sistemi: scolastico, sanitario, dei servizi sociali, dell'avviamento al lavoro.

b. Poichè molti R.C. svolgono formazione e aggiornamento fra gli insegnanti e gli operatori dei servizi, essi devono aggiornare la loro attività in modo da diffondere le conoscenze sulle I.C.T., accrescere il livello qualitativo degli interventi e sviluppare maggiormente l'uso di soluzioni altamente specializzate. Infatti le I.C.T. introducono nei R.C. il problema dell'ampiamiento dei modelli di formazione e aggiornamento, perchè possono modificare fortemente le tecniche di Ricerca-azione e consentono di sperimentare nuovi percorsi formativi (forum fra operatori, produzione e monitoraggio dei percorsi d'integrazione, ecc.).

c. Infine, una delle nuove e più importanti possibilità appare il monitoraggio e lo screening dei prodotti disponibili sul mercato, in modo da migliorarne la conoscenza e da facilitare la scelta dei prodotti più idonei rispetto ai bisogni ed alle potenzialità degli allievi. Non si esclude, in questo ambito, anche la possibilità di adattare il software già esistente o di produrre software specifico, avvalendosi della presenza di competenze e specializzazioni proprie dei R.C.

A questo riguardo va segnalato il Progetto europeo denominato EXE (Extran Education), che coinvolge dal gennaio 1998 le città di Bologna, Londra e Barcellona, per la realizzazione, tra l'altro, di "educational wizards". Il progetto prevede anche lo studio di modelli formativi per docenti, tramite videoconferenza, che coinvolgerà alcune centinaia di insegnanti delle tre città a partire dall'anno scolastico 1998/99. Per quanto concerne Bologna, aderiscono al Progetto 5 Circoli didattici, 5 Scuole medie e 5 Istituti superiori, coordinati dal Provveditorato agli Studi tramite il Progetto Marconi.

a) Il problema della valutazione attraverso le I.C.T.

I R.C. possono avere un ruolo importante nell'esame delle attrezzature e dei programmi così come nella valutazione di "casi".

Valutare che cosa ?

Bisogni degli studenti - Bisogni dei docenti.

Possibilità e applicazioni dell'Hardware e del Software

Coniugare i bisogni con le reali disponibilità.

Valutare le diverse aree di abilità che possono interferire con l'accesso e l'uso di I.C.T. da parte dello studente. Questa valutazione ha una natura multidisciplinare e comprende aspetti ergonomici, cognitivi e socio affettivi.

Sviluppare nuovi strumenti e nuovi approcci olistici per la valutazione di queste aree.

Oltre all'esame delle possibilità delle attrezzature e dei bisogni degli insegnanti e degli studenti il R.C. può avere un importante ruolo di supporto e monitoraggio del campo delle esperienze in una prospettiva di ricerca-azione.

Valutare come ?

Attraverso gruppi di lavoro multidisciplinari che possono fornire consulenza sia nel Centro sia a livello locale, circa il miglior uso delle tecnologie per l'apprendimento.

Mediante l'organizzazione di un "tavolo di aiuto" con fini di supporto e consulenza.

Attraverso il potenziamento del ruolo di coordinamento e di informazione a livello nazionale e comunitario dei Centri di Risorse. Questo coordinamento può assumere aspetti quali la partecipazione a reti che possano raggruppare, organizzare e distribuire le conoscenze disponibili sui nuovi strumenti, sulla valutazione del software e sulle esperienze innovative.

Mediante la creazione da parte dei di strumenti specifici, programmi e procedure per la valutazione che dovrebbero essere distribuiti per raggiungere reale cooperazione e lavoro in rete fra tutti i partners interessati.

b) Il problema dell'Accesso attraverso le I.C.T.

A che cosa ?

Le nuove tecnologie possono fornire, anche quando necessitano progetti individuali, l'accesso a curricula adattati, tenendo conto:

dei bisogni degli allievi (es. computers protesi, ascensore o adattamento degli edifici, comandi elettronici);

delle potenzialità degli allievi.

Come ?

I Centri di Risorse dovrebbero:

1. definire le necessarie premesse per la diffusione delle tecnologie in relazione:
alle leggi vigenti
ai fondi disponibili
2. fornire consulenza sulle attrezzature per docenti, operatori e genitori.
3. I responsabili dei R.C. debbono tener presenti:
l'ambiente che circonda i bambini disabili
le conoscenze sulle tecnologie
4. I R.C. devono essere aggiornatori dei docenti per l'uso degli strumenti.

I CENTRI IN ITALIA SPECIALIZZATI NEL SETTORE DEGLI AUSILI INFORMATICI ED ELETTRONICI ⁽³⁾

I Centri di competenza sugli ausili tecnologici distribuiti sul territorio costituiscono un punto di riferimento insostituibile per disabili, operatori professionali e istituzioni locali ogni qualvolta si affrontino problematiche che richiedano l'uso di ausili tecnologici. In Italia operano attualmente pochi Centri di questo tipo, disseminati in modo disomogeneo sul territorio nazionale, senza un modello unico di riferimento. Essi conducono esperienze di notevole valore, pur lavorando in condizioni di scarsità di risorse e di riconoscimenti istituzionali.

Da parte delle persone disabili e degli operatori specializzati (riabilitazione, scuola, servizi sociali, lavoro, ecc.) sta crescendo fortemente la richiesta di interventi che offrano un supporto reale nell'individuazione, nella fornitura e nell'uso degli ausili tecnologici: questa forte aspettativa richiede una risposta sottoforma di nuovi **servizi specializzati** nel settore degli ausili informatici ed elettronici, che si qualificano come «*centri di competenza multidisciplinare*».

Questi Centri, collaborando con gli altri servizi del territorio, hanno il compito di analizzare la situazione di disabilità/handicap da diversi punti di vista, delineano progetti e individuano soluzioni (ausili, modalità d'uso, interventi), supportandone l'attuazione all'interno dei reali contesti di vita delle persone disabili.

IL GLIC (Gruppo di Lavoro Interregionale Centri ausili informatici ed elettronici per disabili): UNA PROPOSTA INNOVATIVA



Potenziare e coordinare l'azione dei Centri specializzati significa creare "l'ossatura" a sostegno dell'attuazione dei progetti di autonomia e di integrazione delle persone disabili, per la cui realizzazione gli ausili elettronici ed informatici sono oggi potenti alleati delle persone disabili. A questo scopo, dal 1996

⁽³⁾ Questo paragrafo è redatto da Claudio Bitelli

una ventina di Centri italiani di riferimento nel settore degli ausili informatici ed elettronici per disabili collaborano in un gruppo di lavoro interregionale (GLIC). Si tratta di realtà stabili, pubbliche o private, senza fini commerciali, che hanno avviato su iniziativa dell'Ausilioteca AIAS di Bologna un confronto tecnico-scientifico e una collaborazione permanente.

I Centri del GLIC, pur presentando alcune diversità a livello dei settori specifici di interesse o della tipologia di utenza, hanno in comune l'erogazione a diversi livelli di prestazioni come informazione, consulenza, supporto, formazione-ricerca e sono dotati di una équipe di lavoro e di un parco di ausili e soluzioni.

L'idea alla base della collaborazione fra i Centri è che sia oggi più che mai urgente creare i presupposti per una ricaduta concreta del progresso tecnologico sulla qualità della vita delle persone disabili.

Dal momento che le tecnologie sono di fatto disponibili, occorre passare da una fase di sperimentazione tecnica ad una fase di potenziamento e gestione delle risorse, per garantire una reale fruibilità di ausili e servizi.

Finalità e ambiti di intervento

L'obiettivo dei Centri che partecipano al GLIC è quello di mettere a disposizione le reciproche conoscenze per elaborare strumenti e proposte a favore dello sviluppo del settore degli ausili informatici ed elettronici, in cui si registra un fortissimo aumento di aspettative e di richieste di servizio delle persone disabili.

Le finalità del GLIC sono:

il potenziamento e la valorizzazione delle realtà esistenti;
il confronto operativo, la messa in rete e l'integrazione delle risorse fra centri;
l'aggiornamento, la formazione e la ricerca;
la promozione culturale e la divulgazione di conoscenze;
lo studio di modelli finalizzati alla creazione di nuovi centri e servizi;
la collaborazione con:

- *le istituzioni*, per fornire contributi verso risposte legislative più aderenti ai bisogni dell'utenza;
- *le realtà rappresentative dei disabili*, per definire criteri e metodi per l'erogazione dei servizi e per una maggiore partecipazione dei disabili al processo legato all'adozione di ausili;
- *le realtà del mercato degli ausili*, per favorire una reale fruibilità dei prodotti e un proficuo interfacciamento fra produttore-distributore e consumatore disabile.



**Gruppo di Lavoro Interregionale Centri
ausili informatici ed elettronici per disabili**
Sito Internet GLIC: <http://www.centriausili.org>

Coordinamento:

AUSILIOTECA (AIAS onlus prov. BO)
Sevizio di supporto sugli ausili tecnologici
Via D. Martinelli, 18 40133 Bologna
Tel. (051) 386516 (r.a.) Fax: (051) 385984
E-mail: ausilioteca@ausilioteca.org

AFM

(Azienda Farmaceutica Municipalizzata)
Settore Disabilita'-Centro Ricerca e Sviluppo
Via Setteponti, 68 52100 Arezzo
Tel. (0575) 382812 Fax: (0575) 382739
E-mail: afmar_lab@user.ats.it

AICA

**(Associazione Incremento Comunicazione
Alternativa)**
Via A. Saffi, 8 20123 Milano
Tel. (02) 4691922 Fax: (02) 4699131
E-mail: aica@tin.it

AREA

**(Associazione Regionale Amici degli
Handicappati)**
C.so Regina Margherita, 55 10124 Torino
Tel. (011) 8170847 Fax: (011) 8127220
E-mail: area@arpnet.it

A.S.P.H.I.

**(Associazione per lo Sviluppo di Progetti
Informatici per Handicappati)**
Via Arienti, 6-8 40124 Bologna
Tel. (051) 277811 Fax: (051) 224116
E-mail: fgamberini@asphi.nettuno.it

**ASR USL 12 Biella- PROGETTO A.L.I.
Consulenza Ausili Disabilita'**

Via Pier Maffei, 59 13014 Cossato (BI)
Tel. (015) 9899811/833/809 Fax: (015) 925648

CONSORZIO PISA RICERCHE

Osservatorio handicap e tecnologie riabilitative
Piazza d'Ancona, 1 56127 Pisa
Tel. (050) 972311 Fax: (050) 540056
E-mail: c.colombo@cpr.it

DATARC

(Disabilita' Tecnologia Riabilitazione)
Corso Unità d'Italia, 125 10125 Torino
Tel. (011) 6647441 Fax: (011) 6647441
E-mail: ntlab@itcilo.it

**GRUPPO VALUTAZIONE AUSILI DI
COMUNICAZIONE**

**Az. USL Modena - Servizio Salute Infanzia
NPI**
Via Viterbo, 68/F 41010 Modena
Tel. (059) 438617/43861 Fax: (059) 438691

ISTITUTO SCIENTIFICO E. MEDEA

Associazione «La Nostra Famiglia»
Via Don Luigi Monza, 20 23842 Bosisio Parini
(LC)
Tel. (031) 877111 Fax: (031) 877499
E-mail: maxg@bp.lnf.it

LAB. AUSILI AZIENDALE - ASL 10 Firenze

Via Querciola, 69 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Tel. (055) 4498458/451 Fax: (055) 4498469
E-mail: labaus.fi@tin.it

**LAB. E CENTRO DOC. AUSILI - USL 6
Livorno**

c/o Villa Porcelli, Via San Gaetano 57100
Livorno - Tel. (0586) 860453 Fax: (0586) 223236
E-mail: luanaul@tin.it

BSD - ITD CNR**(Istituto Tecnologie Didattiche)**

Via De Marini, 6 16149 Genova

Tel. (010) 6475355 Fax: (010) 6475300

E-mail: ferlino@itd.ge.cnr.it

CeDoCAR (Az. USL n. 8 Arezzo)**(Centro Documentazione Consulenza Ausili Riabilitazione)**

Via Mecenate, 5/F G H 52100 Arezzo

Tel. (0575) 21415 Fax: (0575) 21416

E-mail: cedocar@tin.it

CENTRO BENEDETTA D'INTINO

Via Sercognani, 17 20156 Milano

Tel. (02) 39263940 Fax: (02) 39265663

E-mail: cbdi@slit.starlink.it

CENTRO INFORMAZIONE HANDICAP

Via Torelli, 56 47100 Forlì

Tel. (0543) 28383 Fax: (0543) 21234

E-mail: css@mbox.queen.it

C.Li.V.I.A. - ASL 3 Genovese**(Centro Ligure Valutazione Informazione Ausili) Nucleo Operativo Disabili, Ambito 4**

Via G. Maggio, 6 16147 Genova

Tel. (010) 380306/387682 Fax: (010) 380403

E-mail: cliviage@tin.it

AB. ZONALE AUSILI - ASL 4 Prato**U.O. Recupero e Rieducazione Funzionale**

Via M.Clementi, 24 50047 Prato

Tel. (0574) 605913/935 Fax: (0574) 22138

E-mail: lzaprato@tin.it

S.I.V.A.**(Servizio Informazione e Valutazione Ausili)**

Via Capecelatro, 66 20148 Milano

Tel. (02) 40090157/40308340 Fax: (02) 4048919

E-mail: siva@siva.it

UFFICIO H - COMUNITÀ PIERGIORGIO

Via Derna, 5 33100 Udine

Tel. (0432) 403431 Fax: (0432) 541676

E-mail: cpg@ten.it

*Altri Centri Collegati***CNR - IROE****(Istituto Ricerca Onde Elettromagnetiche)**

Via Panciatichi, 64 50127 Firenze

Tel. (055) 4223861 Fax: (055) 4223783

E-mail: tronconi@fi.cnr.it

IL COMPUTER COME “PROTESI”

L'utilizzo delle ICT in presenza di deficit sensoriali e motori evidenzia problemi analoghi a quelli già affrontati in termini di tecnologia dell'apprendimento, ma ne pone alcuni di nuovi. In particolare assumono maggior rilievo le valutazioni tecniche per la scelta di input/output ottimali, con i quali favorire l'interfaccia tra utente, macchina ed ambiente. A questo riguardo va rilevata la specifica importanza dei meccanismi, operativi e psicologici, attraverso i quali una **forte personalizzazione** di tale interfaccia implica lo sconfinamento in problematiche tipiche dei **processi di protesizzazione**.

Chi ha avuto occasione di occuparsi di tali processi, ad esempio in relazione al primo approccio di un bambino ipoacusico con una protesi acustica, sa bene quanto essi siano complessi ed insidiosi.

L'utilizzo della protesi implica infatti questioni di carattere meccanico (volume, frequenze, ecc.) ed implica soprattutto la necessità di reimpostare le modalità di analisi e sintesi dei segnali acustici, assai diversi da quelli sui quali si erano codificate le strategie di strutturazione dell'udito fonemico. Rilevanti, infine, possono essere i problemi relazionali che accompagnano l'utilizzo della protesi.

Diverse nella forma, ma non nella sostanza, sono le problematiche che nascono quando l'utilizzo delle ICT diviene strategico e determinante per la comunicazione o, comunque, per migliorare il rapporto con l'ambiente: la macchina si trasforma in un “prolungamento di sé”, cioè in una protesi, attraverso le capacità della quale si potenziano, completano o sostituiscono capacità personali carenti o assenti.

Tutto ciò evidenzia la grande importanza raggiunta dalle ICT a supporto di deficit sensoriali o motori, ma anche le difficoltà che si riscontrano e, con una certa frequenza, gli insuccessi.

Il capitolo 2.1 approfondisce la questione della scelta tra display braille o sintetizzatore vocale in presenza di deficit visivo ed offre un'ampia panoramica sulle possibilità aperte dalle ICT al riguardo e sui materiali e servizi disponibili.

Il capitolo 2.2, centrato sui deficit uditivi, presenta una ricca gamma di prodotti appositamente creati, sia per favorire lo sviluppo lessicale e, più in generale, linguistico, sia per facilitare l'apprendimento della letto-scrittura, sia per impostare meglio la fonazione.

Si segnalano, in particolare, come esemplificativi degli ottimi livelli raggiunti dal software costruito nel rispetto delle due scuole di pensiero prevalenti (quella oralista e quella gestuale): il “Dizionario mimico gestuale” e “Speechviewer”, nato quest’ultimo con finalità riabilitative, ma utilissimo anche in campo educativo.

Nel capitolo 2.3, infine, vengono fissate importanti coordinate per l’utilizzo di ausili informatici o elettronici a fronte di disabilità motorie. Viene introdotto, anche, il concetto di “sistema ausilio”, che restituisce – paradigmaticamente – il necessario equilibrio tra le componenti “interfaccia di input”, “elaborazione/attuazione” e “interfaccia di output”.

Vengono successivamente approfondite le caratteristiche degli ausili di più comune utilizzo, secondo la classificazione:

- a) switches (sensori),
- b) comunicatori,
- c) input e output speciali al PC.